

Cristo Re dell'universo

6 novembre 2011

Introduzione

La festa di Cristo Re dell'universo ci chiama a celebrare la signoria dell'amore di Dio. Nella Eucarestia rinnoviamo il patto d'amore verso Dio, accogliendo innanzitutto il suo donarsi a noi, e verso i fratelli, confermando il nostro impegno di carità.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 18,33-37)

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Omelia

Gesù domandando a Pilato: “dici questo da te stesso o altri te l'hanno detto”, non è un arrogante, ma intende metterlo di fronte alle sue responsabilità. Pilato sfugge infatti proprio dalle sue responsabilità, manda prima Gesù da re Erode perché venga giudicato da lui, poi cerca l'aiuto nel popolo mostrando Gesù sfigurato dopo la flagellazione, fino al gesto clamoroso di lavarsi le mani dichiarando apertamente: *“il sangue di quest'uomo cada sopra di voi”*.

Gesù ha questo stile: richiama sempre il suo interlocutore alla sua responsabilità. Ai discepoli aveva domandato *“la gente chi dice che io sia?”*, ma poi ha aggiunto *“e voi chi dite che io sia?”* Non gli basta conoscere l'opinione pubblica, vuole che ciascuno dia la sua risposta personale,

Tante volte ha chiesto a chi era malato: *“che cosa vuoi che io ti faccia?”*. A noi può sembrare una domanda inutile, dato che era posta ad un cieco, ad uno zoppo, ad un lebbroso, per Gesù invece, non era inutile, perché così suscitava nel suo interlocutore la consapevolezza della propria situazione di malattia e la fede in lui che poteva guarirlo.

Niente è ovvio, è dato per scontato da Gesù, perché tra noi e lui c'è in gioco un rapporto che si basa sulla libertà e Gesù vuole sollecitare sempre la nostra libertà.

Gesù è re dell'universo, ma non vuole dei sudditi, il suo regno non è di questo mondo, non segue la logica dell'uomo. Gesù è un re che non compra con i favori, con i miracoli la nostra adesione, né tantomeno si impone a noi con la forza. Ci siamo liberati dalla religione della paura, dei castighi. Non era evangelico, oso dire, era un'eresia.

Il cristianesimo non lega i fedeli a Dio se non attraverso un rapporto d'amore. Un rapporto debolissimo perché l'amore non esige nulla dall'altro, e al tempo stesso è un rapporto fortissimo perché quando ti accorgi di essere amato fai molto di più senza che nessuno te lo imponga.

Gesù è re, ma non vuole sudditi. La nostra risposta a lui è un amen, così sia, perché è una risposta d'amore.

Siamo servi, ma per amore, perché Gesù è un re che per primo anziché sfruttare i suoi sudditi li ama al punto da offrire la vita per loro.

Che fatica abbiamo fatto a liberarci dall'idea di un Dio da tenere buono con una serie di pratiche religiose. Questa è la religione dei pagani che facevano i loro culti per avere il favore delle divinità. Facevano un commercio. Ora pensiamo di poter fare a meno di Dio. E lui ci lascia liberi di fare.

Gesù ci ha parlato di Dio come di un padre che con la morte nel cuore lascia partire il suo figlio, lo lascia libero. Continua però ad amarlo e lo attende senza mai perdere la speranza che ritorni a casa, da lui. Questo è il nostro Dio, questo è il nostro re.

Preghiamo perché il Signore stesso ci apra gli occhi, ci aiuti a capire quanto è diverso il suo essere re e il suo regno, quanto è grande il suo amore per noi.

Siamo servi perché il Signore ci chiama al suo servizio. Altra cosa grande: mentre io mi sento incapace, inutile, sono ritenuto degno di servire da Dio. E il servizio che ci domanda non è per lui, ma per i fratelli in nome suo. Ci chiede di amare i figli, la moglie, il marito, gli altri senza tener conto del loro comportamento, con un'attenzione particolare ai poveri perché sono i meno considerati. Ci chiede di continuare la sua stessa opera che ha dichiarato davanti a Pilato: *“Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità”*.

Siamo a servizio della verità, siamo chiamati ad amare perché tutti possano conoscere la verità di un Dio che ama. Così non siamo più servi, ma anche noi partecipiamo della stessa regalità di Cristo, un capo che serve i suoi servi perché non li considera tali, ma fratelli, perché Dio li considera figli.

Preghiere dei fedeli

Nell'Eucarestia Gesù si dona a noi. Rendici capaci di riconoscere la tua instancabile volontà d'amore, Ti preghiamo

Ogni tuo dono tu vuoi Signore che sia condiviso con i fratelli. Rendici più responsabili di fronte a questo compito missionario e più generosi nei confronti di chi ha bisogno, Ti preghiamo

Sostieni il servizio di chi testimonia la tua carità e aiuta tutti noi a lasciarci afferrare dalle necessità dei fratelli vincendo l'egoismo, l'indifferenza, la rassegnazione, Ti preghiamo